



La madre le vieta il computer, 17enne le spara alla tempia

Lucia Bellaspiga, *Avvenire*, 29 ottobre 2015

Non ha esitato a prendere la pistola del padre, agente di Polizia ferroviaria, e a sparare nella tempia della madre, che le aveva negato l'uso del computer dopo l'ennesimo brutto voto a scuola.

Con sgomento gli inquirenti hanno così risolto il caso dell'omicidio di Patrizia Crivellaro, 44 anni, infermiera uccisa a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) il 25 maggio scorso.

Era stata proprio la figlia 17enne, quella notte, a chiamare lo zio materno, raccontando di un uomo sconosciuto, alto più di due metri, che avrebbe sparato alla madre.

Vano era stato l'intervento del 118 e la donna era morta poco dopo i primi soccorsi.

Ma proprio la ricostruzione fantasiosa della ragazza non aveva convinto gli investigatori, che nei giorni successivi avevano continuato ad ascoltarla, evidenziando passaggi contraddittori e notevoli incongruenze.

Quell'uomo alto più di due metri assomigliava più al personaggio di un videogioco parloro dalla mente dell'adolescente, che non da una persona reale.

I carabinieri hanno continuato a indagare con la massima cautela e il Ris di Messina ha raccolto prove inconfutabili:

non solo l'esame dello Stub, fatto nell'immediatezza sulla ragazza, avrebbero fatto emergere evidenti tracce di polvere da sparo, ma sull'arma sono state rilevate le sue impronte.

Di «lucida freddezza e premeditazione» parlano ora gli inquirenti, anche perché, dopo aver ucciso la propria madre, la ragazzina non ha esitato a inventare ricostruzioni false che la scagionassero.

Eppure in casa i carabinieri trovarono solo lei, e il corpo della donna riverso sul letto in un lago di sangue.

Con l'accusa di omicidio aggravato dai motivi abietti e futili, la minorenni è stata ora portata in un istituto penitenziario fuori dalla Calabria, dove gli esperti stanno sondando i recessi della sua anima.

Il movente, infatti, sarebbe l'ennesimo litigio per il cattivo andamento scolastico, culminato con il divieto di utilizzare il cellulare e il computer sili quali la ragazza passava parecchio tempo, collegata ai ben noti social network; ma alcuni vanno ben oltre, individuando nel gesto un malessere che covava da tempo:

«Non basta un rimprovero - commenta Federico Tonioni, psichiatra al Gemelli di Roma, e in particolare responsabile dell'ambulatorio per la dipendenza da Internet -, la motivazione va cercata in conflitti più profondi, ad armare la ragazza è stata presumibilmente una rabbia a lungo trattenuta.

Bisognerebbe sapere se già in passato fosse stata aggressiva nei confronti della madre e quale sia il ruolo della figura paterna...».

Certamente, sottolineano gli esperti, non bisogna cadere nella psicosi, come avvenne nel caso di Erika e Omar a Novi Ligure, ma è necessario riflettere su un problema sempre più diffuso e legato all'uso smodato di nuove tecnologie. Il 15% dei ragazzi, ricorda l'Aiart, rischia una vera dipendenza dal web.

«Molti adolescenti ormai socializzano solo con modalità virtuali, così il divieto di accedere ai social network avrà fatto sentire la ragazza defraudata, anzi, addirittura handicappata»,

spiega Anna Oliverlo Ferraris, psicologa dello sviluppo.

Ora non venga in mente ai genitori di aver paura a impartire le regole ché, si sa, non piacciono ai figli - raccomanda il sociologo Antonio Marziale (Osservatorio sui diritti dei minori)

È proprio l'abdicazione a generare la risposta violenta nei ragazzi. Occorre fermezza, e insieme la spiegazione dei sì e dei no».

In ansia senza social: 17enne spara alla madre. skuela.net Carla Ardizzone

Il caso di una 17enne di Reggio Calabria arrestata per aver ucciso la madre riapre la discussione sul rapporto morboso tra giovani e social network.

Il 65% dichiara di avere ansia in caso di mancanza di connessione.

A Reggio Calabria una 17enne arrestata per aver ucciso la madre, colpevole di averle tolto pc e smartphone.

Un caso estremo, ma anche un campanello d'allarme.

Secondo dati di Skuola.net, ben il 65% circa dei ragazzi dice di provare segni di disagio se impossibilitato ad usufruire della "dose" quotidiana di social network.

Poi quanto passano davanti ai propri device i teenagers?

Solo 1 su 1 si connette ad internet meno di un'ora al giorno.

Tutti gli altri superano questo limite e si arriva a picchi superiori alle 5 ore al giorno per 1 su 6.

Tossici social

Una vera e propria dipendenza?

Senza telefonino e pc i ragazzi si sentono catapultati in un limbo senza finestre sul mondo, senza la possibilità di comunicare con l'esterno.

Il 20% circa degli intervistati da Skuola.net nell'ambito dell'iniziativa della Polizia di Stato **Una vita da social**, infatti, ha definito "fondamentale" il ruolo dei social per le relazioni con amici e conoscenti e per un ulteriore 60% è "importante".

A conti fatti, solo il 20% dei circa 10mila intervistati nel 2014 non ha usato Facebook, Twitter & co come mezzo principale di contatto con gli altri.

È forse per questo il 16% dichiara di essere assalito dall'ansia in caso di assenza (anche temporanea) di connessione.

Un altro 48% si sente subito infastidito e irritato, anche se dichiara di poter aspettare.

Sempre connessi

In occasione dei Safer Internet Day 2015, Skuola.net ha nuovamente interrogato i ragazzi sulle loro abitudini con la collaborazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni nell'ambito dell'iniziativa Generazioni Connesse, il Safer Internet Centre Italiano.

Lo scenario è chiaro, più del 40% passa più di 3 ore al giorno sui social, con un picco superiore alle 5 ore su per circa il 18% dei ragazzi.

Smartphone e PC sono i device preferiti, usati quotidianamente dal 56% e dal 31 % dei circa 5mila teenagers intervistati. E molti di loro non fanno a meno.

Il 65% va in ansia se non ha i social

Il 65% dei ragazzi mostra ansia o irritabilità in caso di mancanza di connessione; uno su 6 passa almeno 5 ore al giorno attaccato a smartphone o pc.

Sono i dati di un'indagine di Skuola.net nell'ambito dell'iniziativa della Polizia di Stato **Una vita da social**".

Il 20% definisce «fondamentale» il ruolo dei social per le relazioni con gli amici, e il 60% «importante».

A conti fatti, solo il 20% dei 10mila intervistati non ha usato Facebook, Twitter ecc. come mezzo principale di contatto con gli altri.

Per questo il 16% dichiara di essere assalito dall'ansia in caso di assenza anche temporanea di connessione e il 48% si sente subito irritato. Il 40% passa oltre 3 ore al giorno sui social, il 18% 5 ore.

Dipendenza da social network: attenzione!

Giulia Hilbrat, Vitadidonna, 6 marzo 2012

Dipendenza da social network Social network ed e-mail possono dare dipendenza e questa, non è una novità.

C'è un dato, però, emerso recentemente: studiosi statunitensi hanno rilevato che la dipendenza provocata dai social network (ma anche dalle e-mail) può diventare più forte di quella provocata da alcool o sigarette.

Sembrerebbe un'affermazione azzardata, in effetti il paragone non sembra possibile, ma la ricerca conferma quanto detto.

La scoperta è il frutto di uno studio condotto all'University Of Chicago Booth School Of Business e pubblicato su "Psychological Science".

Gli studiosi hanno preso in esame un gruppo di 205 persone e ne hanno monitorato i desideri quotidiani attraverso un particolare dispositivo elettronico.

Il risultato generale della ricerca ha messo in evidenza, che ai primi posti ci sono il desiderio di dormire e di fare sesso, ma subito dopo si trova la voglia di volersi aggiornare con i social network, superando le dipendenze che fino a qualche tempo fa, erano ritenute le più difficili da superare: alcol e fumo.

Oggi questa verità viene abbattuta da questa nuova realtà, ossia che la tentazione di collegarsi per condividere e partecipare al mondo virtuale dei social network, è diventata molto più forte.

Ma quand'è che internet diventa una droga?

È difficile accorgersi da soli di essere diventati dipendenti da un social network: in genere sono gli altri a notarlo e quindi il mio primo consiglio è quello di prestare attenzione a chi tenta di metterci in guardia"

afferma lo psichiatra Federico Tonioni, ideatore e coordinatore al Policlinico Gemelli di Roma del primo ambulatorio italiano preposto alla cura dell'Internet Addiction Disorder .

Il dott. Tonioni, e con lui altri specialisti del settore hanno più volte affermato, che questa dipendenza, se non è messa sotto stretto controllo, e se non si è più in grado di gestire l'auto controllo che gestisce l'impulso di collegarsi al web in qualsiasi momento del giorno e della notte, possono recare seri problemi di dipendenza, come irritabilità della personalità, crisi di nervosismo, e perfino smettere di sentire il desiderio e la voglia di mangiare e di avere cura della propria persona.

Il web è un mezzo utile fin quando viene usato in funzione della realtà e pericoloso quando comincia a sostituirla o a muoversi in quella direzione.